

SARA COLOMBO
(RHEINISCHE FRIEDRICH-WILHELMS-UNIVERSITÄT BONN)

POLITICHE LINGUISTICHE ED EDUCATIVE
NELLE SOCIETÀ SPORTIVE.
IL CASO DELL'ATALANTA BERGAMASCA CALCIO

1. INTRODUZIONE: IL PROGETTO DI RICERCA

Grazie alla consistente componente di giocatori stranieri, il campo da calcio si configura come luogo d'incontro di lingue e culture, nel quale le dinamiche di comunicazione si manifestano in tutta la loro complessità. La necessità di conciliare i bisogni comunicativi¹ del singolo con le esigenze della squadra comporta una sfida non solo per i giocatori stessi, che devono riuscire a comunicare in quella che per molti è una nuova lingua, ma anche per le società sportive, chiamate con urgenza a definire le politiche linguistiche che intendono seguire e a elaborare una serie di misure per la loro realizzazione.

Da uno sguardo alle formazioni della Serie A – il campionato di calcio più seguito

1 In glottodidattica (e più genericamente in ambito pedagogico) si parla di “analisi dei bisogni” dell'apprendente (cfr. Diadori / Palermo / Troncarelli 2009: 195 sgg.). Lavric tematizza i *language needs* dei calciatori, individuando le competenze linguistiche che è necessario che essi sviluppino (Lavric 2017). Qui preferiamo, però, usare la denominazione “bisogni comunicativi” perché essa pone in evidenza l'aspetto di interazione linguistica in una determinata situazione comunicativa.

in Italia, sia per il suo prestigio, sia per la presenza (o l'onnipresenza) mediatica – emerge un quadro etnico decisamente composito. Con il 65,38%² di giocatori stranieri – aventi una madrelingua diversa dall'italiano – l'Atalanta BC (Bergamasca Calcio) è una delle squadre di Serie A con il più marcato profilo multietnico e multilinguistico. Multiethnicità e importanza della squadra nella più alta divisione del calcio italiano rendono l'Atalanta una squadra di grande interesse come oggetto di studio, non solo ai fini del presente contributo, il quale si inserisce in un più ampio progetto di ricerca avente per tema “L'italiano lingua franca nel calcio” (Colombo, in stampa).

Scopo del presente articolo – che si affianca alle esigue ricerche sul binomio calcio e lingua (cfr. Askin *et al.* 2018; Lavric / Steiner 2017; Siebetchu 2016; 2013; Caon / Ongini 2008; Lavric *et al.* 2008; Bigliuzzi / Quartesan 2005 e cfr. le pubblicazioni e i progetti di *The Innsbruck Football Research Group*³) – è la descrizione delle politiche linguistiche ed educative dell'Atalanta BC. In particolare, le domande che guideranno la nostra ricerca sono le seguenti:

1. Qual è la politica linguistica dell'Atalanta? E quali sono le misure per metterla in atto?

Inoltre, se consideriamo l'intera società sportiva, essa risulta composta non solo dalla squadra di Serie A, ma anche dal Settore Giovanile, per il quale la formazione riveste un ruolo preponderante. Le ulteriori domande alla base della nostra ricerca saranno dunque:

2. Come si combinano politica linguistica e politica educativa?

3. Quali sono le iniziative e le figure professionali che seguono il progetto educativo e com'è organizzato quest'ultimo?

2. METODOLOGIA

La metodologia e l'approccio alla base del presente studio empirico sono mutuati dalla sociologia, che annovera l'intervista tra i suoi metodi principali di raccolta dati (Mayring 2010: 32-33). Il nostro *corpus* è costituito da interviste strutturate e l'analisi condotta è di tipo qualitativo, conosciuta nel mondo germanofono come *qualitative Inhaltsanalyse* [‘analisi qualitativa del contenuto’], il cui obiettivo è analizzare il materiale proveniente da qualsiasi tipo di comunicazione (Mayring 2010: 11).

2.1. I partecipanti

Gli informanti che hanno partecipato alle interviste sono stati sette: quattro membri della società (che rivestono ruoli differenti al suo interno), due calciatori e un membro esterno alla società:⁴

2 Fino a novembre 2018. Non sono stati considerati i nuovi acquisti di mercato del 2019.

3 https://www.uibk.ac.at/romanistik/personal/lavric/sprache_fussball/.

4 Precisiamo che l'Atalanta ha autorizzato la pubblicazione dei nominativi degli infor-

INFORMANTI INTERNI	RUOLO
Castagne, Timothy (BE)	Calciatore (Difensore)
Castelli, Lucia	Psicopedagogista
Gasperini, Gian Piero	Allenatore
Gosens, Robin (DE)	Calciatore (Difensore)
Lazzaroni, Andrea	Responsabile Ufficio Stampa
Rocca, Luca	Addetto Settore Marketing-Commerciale

INFORMANTE ESTERNO	RUOLO
Ongis, Michele	Docente d'italiano

Tab.1 *Informanti che hanno partecipato alle interviste.*

2.2. Le interviste

Le interviste con i membri della società sono avvenute il 27 settembre 2018 a Zingonia (BG), che ospita la sede del centro sportivo dove hanno luogo gli allenamenti. Per intervistare gli informanti sono stati ideati diversi questionari, che hanno avuto un ruolo-guida durante le interviste: uno per la psicopedagogista, uno per l'addetto al Settore Marketing-Commerciale e per il Responsabile Ufficio Stampa e uno per i calciatori. Le interviste strutturate si sono svolte in italiano. L'intervista con il membro esterno alla società sportiva (il docente d'italiano), invece, si è svolta l'8 novembre 2018, sulla base di un nuovo questionario, ideato in parte sul modello delle altre interviste e in parte sulla base delle informazioni raccolte durante la giornata trascorsa a Zingonia.

I vari questionari elaborati presentano una macrostruttura simile, che prevede all'inizio alcune domande aventi lo scopo sia di raccogliere informazioni generali di tipo personale e professionale sulla persona intervistata, sia di metterla a suo agio durante l'intervista. A queste domande seguono quelle più specificamente dedicate a rilevare le informazioni da sottoporre alla nostra analisi. A scopo esplicativo tratteggiamo di seguito le macroaree di riferimento delle domande, alcune delle quali sono comuni a più categorie degli intervistati, mentre altre sono legate al ruolo specifico che gli informanti rivestono nella società calcistica. Così, la prima parte del questionario è volta a delineare il profilo anagrafico (nome, età, nazionalità) e il repertorio linguistico dei calciatori (madrelingua, lingue straniere conosciute e informazioni

manti ai fini di questa ricerca. Per questo motivo, le dichiarazioni raccolte durante la ricerca sono accompagnate dai nominativi dei relativi informanti. Un grande ringraziamento va ad Antonio Bisanti e a tutta l'Atalanta!

sull'apprendimento dell'italiano), mentre per gli altri informanti ne viene tracciato un profilo professionale (ruolo nell'Atalanta B.C., anni di servizio, mansioni). La seconda area di domande – comune a tutti, ma decisamente più articolata e trattata più nel dettaglio nel questionario destinato ai calciatori – è incentrata sull'uso del repertorio linguistico (scelta della lingua di comunicazione in base al contesto e ai vari interlocutori) e sulle eventuali difficoltà registrate. Un'ulteriore categoria di domande, non prevista per il questionario dei calciatori, concerne la politica linguistica e la politica educativa dell'Atalanta, così come la discussione delle misure ideate per metterla in atto (ruolo della lingua italiana, figure professionali previste in qualità di esperti linguistici, corsi organizzati, progetti, soggetti coinvolti).

Concludiamo menzionando le ultime due macroaree di domande dal carattere più specifico e legate al ruolo degli intervistati nell'Atalanta – e pertanto presenti solo nei questionari corrispondenti: informazioni tecniche e organizzative (attività lavorative sul campo e fuori dal campo e loro articolazione, attività extra-lavorative previste dalla società) – per il questionario destinato all'addetto al Settore Marketing e Commerciale e al Responsabile Ufficio Stampa – e, infine, domande sulla didattica e metodologia di insegnamento dell'italiano (modalità di svolgimento dei corsi, materiali e sussidi didattici, approcci e metodi) – per il docente di lingua. La durata delle interviste, che si sono svolte in un'atmosfera piacevole, rilassata e informale, è stata variabile: le interviste ai membri dello staff sono durate da mezz'ora a un'ora circa, quelle ai calciatori e all'allenatore circa 15 minuti l'una. Infine, l'intervista con il docente di lingua è durata circa un'ora.

2.3 Modalità di analisi

Le interviste con i collaboratori dell'Atalanta si sono svolte unicamente in forma orale e i dati raccolti sono stati annotati in forma scritta, compilando il questionario prestampato tramite la tecnica degli appunti. Anche le interviste ai calciatori sono avvenute in forma orale (annotando in parte le risposte sul questionario) ma sono, inoltre, state audioregistrate e successivamente sottoposte a trascrizione. I dati raccolti sono stati interpretati e organizzati per tematiche, come previsto dalla *inhaltlich strukturierende qualitative Inhaltsanalyse* [‘analisi qualitativa di strutturazione del contenuto’], un metodo di analisi di dati di tipo qualitativo (come appunto le interviste), che prevede di strutturare i loro contenuti, identificando i temi trattati e le loro relazioni (Kuckartz 2016: 123 e cfr. 97 sgg.).

3. RISULTATI DELL'ANALISI

L'analisi dei dati raccolti tramite le interviste ci ha permesso di raggruppare le informazioni in due grandi aree tematiche:

- a. l'italiano come lingua franca
- b. la politica linguistica ed educativa dell'Atalanta.

Anche se per la presente ricerca sono di interesse soprattutto i risultati del punto

b), riportiamo a grandi linee le principali linee di tendenza relative ad a), sia per fornire un quadro più completo, sia per il legame che alcune informazioni hanno con il punto b), quello su cui si focalizza maggiormente la nostra analisi.

Se consideriamo come lingua franca genericamente «any lingual medium of communication between people of different mother tongues» (Samarin 1987: 371), emerge per la squadra dell'Atalanta BC una situazione composita, caratterizzata dall'alternanza di italiano e inglese. Per le due lingue franche è stata, tuttavia, rilevata una differente funzione, come risulta dall'analisi delle interviste ai due calciatori Castagne e Gosens (Colombo in stampa): l'inglese è la lingua del piacere e del divertimento, utilizzata in contesti extra-lavorativi (cene e uscite): «quando noi siamo in gruppo con anche gli olandesi [...] facciamo sempre in inglese, anche quando io devo parlare con Remo [Freuler]» (Gosens). L'italiano è, invece, usato come lingua di lavoro: «durante la partita solo italiano» (Gosens); «non cambi con quelli con cui parli inglese o italiano. Fai tutto in italiano, è più facile così» (Castagne), confermando la centralità della lingua del Paese della squadra.⁵ «In football, one may find lingua franca communication in English. But [...] the real lingua franca [...] in a multilingual football team is first and foremost the language of the club's home country» (Lavric / Steiner 2018: 259). Inoltre, in seguito all'analisi delle interviste emerge che la scelta della lingua franca dipende da due fattori, fattore contestuale e fattore personale, e che quest'ultimo è preponderante sul fattore contestuale per la lingua franca da usare. La lingua di comunicazione non viene, così, scelta in base al luogo o contesto (allenamenti, spogliatoio, ristorante) ma in base agli interlocutori coinvolti. L'unica eccezione a questa "regola" è costituita dalla partita, che risulta invece essere l'unico caso in cui il fattore personale (quindi il coinvolgimento di altre persone nell'interazione) non è decisivo per la scelta della lingua franca da usare in un determinato contesto (Colombo in stampa).

3.1 La politica linguistica

La nozione di politica linguistica si riferisce «en général à l'action d'un État, [et] désigne les choix, les objectifs, les orientations qui sont ceux de cet État en matière de langue(s)» (Boyer 2010: 67). Pur mancando di carattere normativo ed essendo di natura implicita,⁶ è comunque possibile applicare il termine "politica linguistica" al contesto delle società sportive – in generale – e calcistiche – in particolare –, caratterizzate da un variegato profilo multilinguistico e multiculturale, che spinge

5 Precisiamo che il presente contributo si basa su una riconcettualizzazione del termine *lingua franca*, che caratterizza l'odierno scenario globale e secondo cui questa non ha necessariamente lo status di L2 (lingua seconda) o LS (lingua straniera) (cfr. Meierkord / Knapp 2002: 10).

6 Si veda la distinzione tra politiche linguistiche esplicite di uno Stato, regolate da norme ufficiali, e politiche linguistiche di contesti professionali, spesso di natura implicita (cfr. Stegu 2012: 34-35).

la dirigenza a prendere posizione riguardo al ruolo della lingua (o delle lingue) al loro interno, cosicché «le clubs sportifs consacrent un effort de réflexion et de mise en œuvre aux besoins effectifs et potentiels en langues étrangères, aux stratégies qui doivent permettre à leurs [...] joueurs de communiquer et donc de fonctionner par-delà les barrières linguistiques» (Lavric 2012: 165).

Prima di presentare i risultati relativi a b) la politica linguistica ed educativa dell'Atalanta, occorre innanzitutto differenziare i destinatari a cui questa politica è rivolta, distinguendo tra professionisti della Serie A e Settore Giovanile e Scolastico, per il quale è prevista una suddivisione interna, in base alle fasce d'età, in Attività di Base e Attività Giovanile e Agonistica.⁷

I ragazzi che fanno parte del Settore Giovanile sono circa 350: 300 vivono presso la loro famiglia e 50 in un convitto a Bergamo (la Casa del Giovane), che accoglie ragazzi provenienti da altre regioni d'Italia e dall'estero (soprattutto da Polonia, Croazia, Slovenia e da diversi Paesi dell'Africa). Questi sono seguiti costantemente da cinque professionisti, che hanno delle deleghe da parte dei genitori per fare loro da tutor. Di questi 350 ragazzi, circa il 10% è straniero (Castelli). Si pone, così, il delicato problema della loro educazione linguistica, che avviene in diversi ambiti: sia presso la Casa del Giovane, dove vivono, grazie alla collaborazione di alcuni educatori, sia a scuola. Occorre specificare che il convitto non ha una scuola interna, ma i ragazzi hanno la possibilità di frequentare la scuola che desiderano. Questo risponde alla precisa volontà da un lato di «aumentare la qualità dell'insegnamento e [dall'altro] di seguire le inclinazioni dei ragazzi» (Castelli).

La presenza di stranieri sia nella Serie A che nel Settore Giovanile dell'Atalanta impone alla società la necessità di stabilire chiare linee guida riguardo alla politica linguistica da adottare. In generale l'approccio della squadra bergamasca è di usare l'italiano come lingua veicolare per le comunicazioni, cosa che pone dunque il problema dell'apprendimento dell'italiano per gli stranieri. Vediamo nello specifico come questa esigenza viene gestita dalla società in riferimento ai due grandi settori.

Per quanto riguarda il Settore Giovanile, che, come vedremo (par. 3.2), accorda all'educazione globale un ruolo di primaria importanza, è chiaro che l'educazione linguistica (nel senso di apprendimento dell'italiano) è necessaria e diventa vettore per la trasmissione di una serie di valori. Tra coloro che partecipano al programma delle Attività di Base (cfr. nota 7) vi sono alcuni stranieri di seconda generazione, nati in Italia; mentre nel gruppo dell'Attività Agonistica (cfr. nota 7) alcuni stranieri provengono direttamente dall'estero e sono alla loro prima esperienza fuori casa. Per

7 All'Attività di Base partecipano diverse categorie, suddivise in base alla fascia d'età: Piccoli Amici (5-6 anni), Primi Calci (7-8 anni), Pulcini (9-10 anni) ed Esordienti (11-12 anni). Dell'Attività Giovanile e Agonistica fanno parte, invece, le categorie Giovanissimi (12-14 anni) e Allievi (14-16 anni) (cfr. FIGC: <https://www.figc.it/media/96953/cu-n1-figc-sgs-stagione-sportiva-2019-2020.pdf>) (ultimo accesso: 15/4/2020).

questi ragazzi la lingua italiana – fondamentale per il loro percorso d’istruzione e per la vita in Italia – viene imparata a scuola: non esiste, infatti, una figura professionale prevista dalla società a questo scopo, né una scuola di lingua interna (Castelli).

In caso di difficoltà (pensiamo agli alunni che devono compiere l’intero percorso di alfabetizzazione in italiano – come Musa Barrow, attaccante gambiano oggi della prima squadra), sarà dunque compito della scuola o del singolo insegnante fornire l’adeguato sostegno, oppure (in rari casi) ci si avvale di scuole di lingua esterne. Infine, viene data ai ragazzi la possibilità di seguire un corso di alfabetizzazione nella lingua italiana promosso dal MIUR, della durata di un anno. È questo il caso di Matus Repa, attaccante slovacco nella rosa dell’Under 17. Nello specifico, il concetto educativo destinato ai giovani del circuito atlantico prevede la frequenza di corsi *in praesentia* presso l’IPIA (Istituto Professionale per l’Industria e l’Artigianato) “Cesare Pesenti” di Bergamo, vicino alla Casa del Giovane, con frequenza di due o tre mattine alla settimana, e dei corsi *in absentia*, forniti dal Paese d’origine e che si possono seguire online (Castelli).

Da questa situazione emerge chiaramente da un lato l’attivazione da parte dell’Atalanta di strategie volte all’integrazione e all’inclusione dei giovani stranieri, per i quali l’apprendimento della lingua italiana gioca un ruolo fondamentale per il processo formativo. Dall’altro si evidenzia l’importanza di favorire il mantenimento e la valorizzazione della lingua d’origine. Tali misure e modelli educativi sembrano rispecchiare il quadro teorico e legislativo stabilito per la Scuola in Italia (cfr. Miur 2014,⁸ che determina le linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri; cfr. D.p.r. 394/99,⁹ che prevede l’adattamento dei programmi di insegnamento – anche per facilitare l’apprendimento della lingua italiana e la personalizzazione dei piani di studio a seconda delle necessità dei singoli alunni), quadro che, tuttavia, rimane spesso caratterizzato da un carattere ideale, non trovando un’applicazione sistematica, e che «appare incerto e confuso, se non addirittura contraddittorio» (Vedovelli 2010: 221).¹⁰

In materia di educazione linguistica, il settore della Serie A è invece regolato diversamente, anche se, come per il Settore Giovanile, la conoscenza dell’italiano è fondamentale. Dalle interviste emerge una chiara tendenza a favorire l’uso dell’italiano

8 http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf.

9 https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/visti/dpr394_1999modificato.pdf.

10 Nel ripercorrere le indicazioni normative italiane a partire dagli anni ’90 relative al tema della classe plurilingue, Vedovelli individua atteggiamenti contrapposti, ovvero «da un lato, il riferimento generalizzato nella pratica quotidiana della nostra scuola al concetto di "intercultura" come linea guida per le azioni rivolte agli allievi stranieri o di origine straniera; dall’altro, le spinte contrarie all’approccio interculturale e a quello plurilinguistico» (Vedovelli 2010: 223).

come lingua principale e addirittura unica lingua nelle comunicazioni ufficiali di squadra (Castagne, Gosens, Lazzaroni, Ongis, Rocca). A differenza del Settore Giovanile, per la Serie A è prevista la figura di un docente esterno che impartisce lezioni di italiano, ma si tratta di una soluzione *ad hoc* e non di una strategia sistematica (cfr. Lavric 2012). Il corso non ha infatti carattere di regolarità, in quanto viene offerto prima dell'inizio del campionato, con due lezioni alla settimana di circa 1,5 ore ciascuna per circa un mese (di solito in agosto) e successivamente con una riduzione delle lezioni (circa 2 ore una volta alla settimana) (Ongis). Lo scopo è dunque quello di fornire le basi della lingua italiana e, in particolare, il vocabolario tecnico necessario prima dell'inizio del campionato, così da consentire ai calciatori quanto meno una più ampia competenza passiva e una minima competenza attiva dell'italiano, che si potrà poi perfezionare nel corso dell'anno. Ciò risponde a una logica e a una necessità interna, in quanto l'allenatore dell'Atalanta, Gian Piero Gasperini, ha espresso chiaramente la volontà di essere capito (quando parla in italiano) dai giocatori (Gasperini).

Dall'intervista con il docente che ha tenuto l'ultimo corso d'italiano (da agosto 2017 a gennaio 2018 circa), sono emersi alcuni punti chiave relativi alle direttive e alle lezioni. Innanzitutto, la «massima libertà» (Ongis) e assenza di linee guida per quanto riguarda l'organizzazione delle lezioni. Inoltre, le lezioni si svolgono senza libro di testo (che, però, in casi di particolare interesse è stato acquistato, come ha fatto Robin Gosens, difensore tedesco della prima squadra) (Gosens) e vengono utilizzati altri supporti (presentazioni e video). Considerati i continui impegni sportivi dei calciatori, non vengono assegnati compiti a casa, ma, per appurare i progressi nell'apprendimento dell'italiano, sono stati fatti dei test in classe (naturalmente senza valutazione da parte del docente e con il solo scopo di fornire al discente un'occasione di autovalutazione). Per quanto riguarda le lingue veicolari usate a lezione è stato seguito un approccio misto, con lo scopo di garantire agli apprendenti la comprensione: inglese e spagnolo nella prima lezione,¹¹ successivamente alternanza italiano-inglese-italiano e verso la fine del corso solo italiano (ed eventualmente inglese per le spiegazioni grammaticali) (Ongis). Oggetto d'insegnamento durante le lezioni sono stati il lessico, la grammatica e la pragmatica della lingua italiana, affinché i calciatori potessero raggiungere l'obiettivo di saper comunicare durante la partita e con l'allenatore. Notiamo, quindi, che il corso d'italiano ha avuto come obiettivo lo sviluppo non solo di una competenza lessicale specifica (lessico settoriale calcistico), ma anche di una competenza pragmatica composita, che potremmo definire a sua volta “di tipo settoriale” (saper comunicare in modo efficace sul campo da calcio) e “ad uso quotidiano” (saper comunicare nella vita di tutti i giorni). Il piano usuale della lezione stabilito dal docente prevedeva di «iniziare con la partita appena disputata,

11 Inglese come lingua franca e spagnolo per i calciatori ispanofoni (che non sapevano l'inglese).

[che rappresentava un'occasione] per parlare» (Ongis), a cui seguivano spiegazioni di grammatica e lessico. Le lezioni si concludevano con una conversazione o un test scritto. Oltre a frequentare il corso di lingua alcuni calciatori hanno scelto anche di ingaggiare un insegnante privato (come Timothy Castagne, difensore belga della prima squadra) (Castagne). Questo è conseguenza di una scelta personale e non della società che, invece, può prevedere di appoggiarsi a un insegnante privato solo in casi di particolare difficoltà, come ad esempio per il polacco Reca, che non conosce né l'italiano, né l'inglese.¹² Le figure dell'interprete e del *factotum*, inteso come «l'interlocuteur privilégié du nouveau joueur et de sa famille pour tous les problèmes de la vie personnelle et professionnelle» (Lavric / Steiner 2012: 24),¹³ non sono invece previste.

3.2 La politica educativa

Oltre all'educazione linguistica, l'Atalanta rivolge un'attenzione particolare all'educazione in generale – i cui destinatari sono soprattutto i più giovani del circuito atalantino – attraverso una serie di iniziative.

Per quanto riguarda il Settore Giovanile di Base, la psicopedagogista Castelli ha il compito di coordinare il progetto educativo, che segue personalmente e che ha aiutato a perfezionare nel corso del tempo. Tale progetto prevede la trasmissione di valori-base, quali «l'importanza della scuola, l'orientamento scolastico, l'utilizzo dei social, la prevenzione al bullismo» (Castelli). Sembra dunque che lo scopo del progetto sia di fornire ai giovani una sorta di regolamento o codice etico da seguire. La formazione avviene sia per via diretta (formazione ad allenatori e a genitori), sia per via indiretta, secondo un metodo che potremmo definire “a cascata”, che prevede la formazione dei giovani da parte degli allenatori – che quindi a loro volta diventano portavoce del codice etico-comportamentale della società. Un altro metodo educativo adottato dalla società è l'educazione *peer-to-peer*, che prevede dei «progetti di educazione alla legalità, i cui testimonial sono i ragazzi della Primavera dell'Atalanta (17-18 anni)» (Castelli).

Invece, per l'altra componente del Settore Giovanile, che comprende i giovani un po' più grandi e che fanno attività agonistica, il progetto educativo prevede la formazione degli allenatori, per fare in modo che sviluppino «competenze socio-relazionali» (Castelli). Nonostante l'attività agonistica rivesta un ruolo preponderante,

12 In questo caso la difficoltà nelle interazioni viene compensata dall'uso di gesti (Gasperini).

13 La figura del *factotum* accompagnerebbe i giocatori non solo in situazioni professionali, ma anche nella vita di tutti i giorni: «le “factotum” personnel du nouveau joueur [...] n'est pas là que pour traduire, et il n'est pas là que pour les situations professionnelles (entraînement, matchs); il accompagne aussi le nouveau venu dans ses démarches administratives, il l'aide à chercher un logement, à acheter une voiture, à trouver un médecin, une école pour les enfants, et mille autres choses encore» (Lavric / Steiner 2012: 24).

l'aspetto educativo non viene tralasciato e risulta integrato da vari progetti scolastici – soprattutto sperimentazioni ministeriali (Castelli). In questo caso è possibile elaborare un «piano formativo programmato sulle esigenze del singolo, che prevede progetti sperimentali online (per i ragazzi che giocano nelle giovanili delle Nazionali, per esempio) che permettono ai ragazzi stranieri di seguire lezioni a distanza (nella loro madrelingua) e un programma di verifiche» (Castelli). Inoltre, viene offerta anche l'alternanza scuola-lavoro (disciplinata dalla legge 107 del 2015, cfr. La Buona Scuola 2015¹⁴).

Inserito nel più ampio contesto delle politiche educative attuate dall'Atalanta BC – anche se aperto a tutte le scuole interessate –, occorre menzionare anche il progetto “scuola allo stadio”. Tale progetto nasce nel 2001 da un'idea di Lucia Castelli (la psicopedagogista del Settore Giovanile da noi intervistata) e Stefano Bonaccorso (prima allenatore del Settore Giovanile, oggi responsabile delle Attività di Base) e si configura come un «progetto socio-educativo promosso e organizzato dalla Società [...], la cui valenza formativa è da anni riconosciuta dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive del Ministero dell'Interno» (<https://www.atalanta.it/scuola-allo-stadio/>). Dal 2001 ha visto 18 edizioni a cui hanno partecipato «404 scuole per un totale di 21.548 studenti, 1.588 insegnanti, 158 studenti universitari» (*Ibidem*). Il progetto prevede delle visite allo stadio (vuoto), di solito organizzate nei mesi di marzo/aprile e solitamente il giovedì mattina (in orario scolastico). Il target a cui è rivolta questa iniziativa è costituito prevalentemente da alunni delle scuole primarie (classi IV e V) e secondarie di primo grado (I, II e III media), che per un giorno provano a essere attori protagonisti (attraverso *roleplays* in cui gli alunni si immedesimano nei vari ruoli di tifosi, giocatori, allenatore e arbitro) e a vivere il clima dell'evento calcistico domenicale. In un percorso che prevede sette diverse tappe, le scolaresche vengono accompagnate alla scoperta degli aspetti poco conosciuti del mondo del calcio:

1. visita allo stadio [...];
2. la corsa sul manto erboso;
3. la panchina, un punto di vista speciale;
4. finalmente si gioca;
5. riflessioni socio-culturali sul calcio;
6. incontro-dibattito con un giocatore dell'Atalanta; [se possibile un calciatore di Serie A oppure della Primavera];
7. partecipazione ai concorsi a premi ([...] con poesie, slogan, video, poster, foto, canzoni, musiche, lavoretti grafici, pittorici e oggetti artistici incentrati su varie tematiche: 1) Atalanta: mitologia del nome; 2) il mio slogan contro il razzismo e 3) il mio decalogo sulla sicurezza [*Ibidem*]).

I temi trattati sono:

14 Cfr. <http://www.istruzione.it/alternanza/normativa.html>.

- 1) Il rispetto delle regole: l'etica nello sport.
- 2) Lo stadio: luogo d'incontro e non di scontro.
- 3) Tifo corretto.
- 4) Il giornalismo sportivo: luci e ombre.
- 5) La storia di Atalanta.
- 6) Gli stili di vita del vero sportivo.
- 7) La sicurezza dentro e fuori i campi di calcio (*Ibidem*).

Gli alunni sono guidati da personale esperto, anche grazie ad alcuni strumenti coinvolgenti come "Il diario di viaggio" (regalato ad ogni partecipante), un gioco a quiz e la lettura di brani scelti di letteratura sportiva. L'obiettivo più in generale è di trasmettere valori sportivi, socio-culturali ed educativi e, in particolare, come si legge sul sito «1) favorire la collaborazione fra Atalanta e scuola; 2) evidenziare il valore educativo e culturale del calcio; 3) abituare i ragazzi a fruire civilmente degli spettacoli sportivi; 4) contribuire a prevenire episodi di razzismo; 5) educare alla convivenza civile e al fair play» (*Ibidem*).

Dal quadro che abbiamo presentato, delineato principalmente grazie alle interviste e supportato dalle informazioni presenti sul sito ufficiale, emerge che l'Atalanta persegue una politica educativa sfaccettata, rivolta non solo a un target interno – ovvero ai giovani inseriti nel proprio programma di attività relative al Settore Giovanile – ma aperta anche a un target esterno – ovvero agli alunni delle scuole. La politica educativa che persegue l'Atalanta risulta dunque essere poliedrica, sia per quanto riguarda i soggetti a cui si rivolge, sia per quanto riguarda la sua composizione. Essa appare, infatti, stratificata o comunque costituita da varie componenti e iniziative volte alla promozione di un'educazione globale del giovane (di tipo comportamentale, etico-morale e civico).

4. CONCLUSIONI

Il presente contributo, inserito in una ricerca più ampia sul multilinguismo nel calcio, ha avuto per oggetto l'indagine della politica linguistica ed educativa dell'Atalanta Bergamasca Calcio. L'analisi qualitativa di interviste strutturate a membri interni ed esterni alla società rivela che la politica linguistica generale dell'Atalanta è di favorire l'apprendimento dell'italiano (attraverso corsi di lingua che, tuttavia, non sono tenuti regolarmente, ma hanno luogo in base agli specifici bisogni comunicativi dei calciatori) e di usare l'italiano come lingua veicolare per le comunicazioni di squadra, in particolare tra giocatori e allenatore, così come tra giocatori e staff. Oltre alla definizione della politica linguistica, l'Atalanta si impegna a perseguire una politica educativa diversificata, rivolta non solo a un target interno – ovvero ai giovani inseriti nel proprio programma di attività relative al Settore Giovanile – (attraverso progetti interni della società sportiva e progetti scolastici esterni, soprattutto sperimentazioni ministeriali) ma aperta anche a un target esterno – ovvero agli alunni delle scuole che non fanno, dunque, parte di programmi specifici dell'Atalanta (p.es. il già citato

progetto “La scuola allo stadio”).

Dall'analisi delle interviste emerge una netta differenziazione tra il Settore Giovanile (ragazzi di età compresa tra 5-16 anni) e il settore della Serie A (giovani a partire dai 17 anni). Le differenze si riscontrano in primo luogo nel modo di attuazione della politica linguistica: sia nel Settore Giovanile, sia nella Serie A sono presenti degli stranieri (anche se in misura diversa), per i quali si incentiva fortemente l'apprendimento dell'italiano. Tuttavia, per i ragazzi del Settore Giovanile abbiamo constatato che l'insegnamento, seppur in mancanza di una precisa figura professionale, avviene costantemente ed è inserito nell'ambito di un più ampio progetto educativo – e in ciò la scuola riveste un ruolo primario. Lo sviluppo di un'adeguata competenza comunicativa in italiano avviene in funzione di un progetto di educazione globale della persona, sul piano comportamentale, etico-morale e civico. Al contrario, per i calciatori della Serie A sono previsti dei corsi di italiano prima dell'inizio del campionato, che vengono impartiti all'occorrenza da un insegnante (designato dalla dirigenza), al quale viene eventualmente accompagnato un insegnante privato (preferibilmente che sappia la madrelingua del calciatore). Per i calciatori risulta necessario sviluppare un'adeguata competenza in italiano – che possiamo definire composita – ai fini pratici della comunicazione: oltre a una competenza lessicale nel vocabolario tecnico, è fondamentale anche una competenza pragmatica duplice, che definiamo “di tipo settoriale” (legata alla comunicazione efficace sul campo) e “ad uso quotidiano” (per poter comunicare efficacemente nel nuovo contesto culturale e sociale). Solo così sarà possibile per i calciatori una vera e propria integrazione non solo nella squadra ma anche nel nuovo Paese.

Per quanto riguarda la politica educativa, notiamo in maniera assai vivida come le strategie elaborate dall'Atalanta differiscano a seconda del settore target: dall'analisi si evince che la formazione dei ragazzi riveste un ruolo preponderante per il Settore Giovanile, dove esiste, infatti, un vero e proprio progetto educativo, attuato tramite diversi metodi e figure: educazione diretta (dalla psicopedagoga agli allenatori; dalla psicopedagoga ai genitori), educazione indiretta (“a cascata”: dalla psicopedagoga agli allenatori ai giovani) ed educazione *peer-to-peer* (da giovani a giovani). Anche i giovani, quindi, si fanno a loro volta portavoce del codice etico-comportamentale della (micro)società calcistica, che vale anche nella (macro)società umana.

Concludendo, le politiche linguistiche ed educative delle squadre di calcio, così come la comunicazione tra giocatori aventi lingue madri differenti, sono un campo di ricerca ancora giovane, che offre senza dubbio spunti stimolanti per ulteriori studi. Avendo chiuso brillantemente le stagioni 2018/2019 e 2019/2020 in terza posizione in classifica, sarebbe interessante continuare a seguire l'Atalanta BC e le sue politiche riguardo a lingua ed educazione per verificare se, per esempio, il premio vinto a fine campionato potrebbe portare all'ingaggio di figure professionali specifiche o a prevedere corsi di lingua sistematici. Inoltre, il terzo posto garantirà alla squadra bergamasca la partecipazione alla *Champions League* per l'anno successivo e la dirigenza

potrebbe decidere di ampliare l'offerta linguistica (per esempio, prevedendo anche dei corsi d'inglese per i giocatori).

BIBLIOGRAFIA

- Askin - Diederich - Bieri 2018 = Ridvan Askin - Catherine Diederich - Aline Bieri (eds.), *The Aesthetics, Poetics, and Rhetoric of Soccer*, London-New York, Routledge.
- Bigliazzi - Quartesan 2005 = Maria Silvia Bigliazzi - Massimiliana Quartesan, *Il calcio e la lingua italiana*, in «Tendenze Italiane», 14, pp. 28-33.
- Boyer 2010 = Henry Boyer, *Les politiques linguistiques*, in «Mots. Les langages du politique», 94, pp. 67-74.
- Caon - Ongini 2008 = Fabio Caon - Vinicio Ongini, *L'Intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il calcio*, Roma, Sinnos.
- Colombo (in stampa) = Sara Colombo, *L'italiano lingua franca nel calcio. Il caso dell'Atalanta Bergamasca Calcio*.
- Diadori - Palermo - Troncarelli 2009 = Pierangela Diadori - Massimo Palermo - Donatella Troncarelli, *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra.
- FIGC = Federazione Italiana Giuoco Calcio. Settore Giovanile e Scolastico, *Comunicato Ufficiale Nr. 1 del 02/07/2019*, <https://www.figc.it/media/96953/cu-n1-figc-sgs-stagione-sportiva-2019-2020.pdf> (ultimo accesso: 15/4/2020).
- Kuckartz 2016 = Udo Kuckartz, *Qualitative Inhaltsanalyse. Methoden, Praxis, Computerunterstützung*, Weinheim-Basel, Beltz Juventa.
- Lavric 2012 = Eva Lavric, *Politiques conscientes et «bricolage» linguistique dans les entreprises et dans les équipes de football*, in «Synergies. Pays germanophones», 5, pp. 165-186.
- Lavric 2017 = Eva Lavric, *Language needs analysis für Fußballer*, in Peter Handler - Klaus Kaindl - Holger Wochele (eds.), *Texte zur Angewandten und Romanistischen Sprachwissenschaft für Martin Stegu*, Berlin, Logos, pp. 59-68.
- Lavric - Pisek - Skinner - Stadler 2008 = Eva Lavric - Gerhard Pisek - Andrew Skinner - Wolfgang Stadler (eds.), *The Linguistics of Football*, Tübingen, Narr.
- Lavric - Steiner 2012 = Eva Lavric - Jasmin Steiner, *Football: le défi de la diversité linguistique*, in «Bulletin suisse de linguistique appliquée», 95, pp. 15-33.
- Lavric - Steiner 2017 = Eva Lavric - Jasmin Steiner, *Personal Assistants, Community Interpreting and Other Communication Strategies in Multilingual Football Teams*, in David Caldwell - John Walsh - Elaine W. Vine - Jon Jureidini (eds.), *The Discourse of Sport. Analyses from Social Linguistics*, New York-London, Routledge, pp. 56-70.
- Lavric - Steiner 2018 = Eva Lavric - Jasmin Steiner, *Multilingualism in football teams*, in Ridvan Askin - Catherine Diederich - Aline Bieri (eds.), *The Aesthetics, Poetics, and Rhetoric of Soccer*, London-New York, Routledge, pp. 256-274.
- Mayring 2010 = Philipp Mayring, *Qualitative Inhaltsanalyse. Grundlagen und Techniken*, Weinheim-Basel, Beltz.
- Meierkord - Knapp 2002 = Christiane Meierkord - Karlfried Knapp, *Approaching lingua franca communication*, in Karlfried Knapp - Christiane Meierkord (eds.), *Lingua Franca Communication*, Frankfurt, Peter Lang, pp. 9-28.
- Miur 2014 = Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma, http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_

- guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf. (ultimo accesso: 31/5/2019).
- Samarin 1987 = William J. Samarin, *Lingua Franca*, in Ulrich Ammon - Norbert Dittmar - Klaus J. Mattheier (eds.), *Sociolinguistics. An international handbook of the science of languages and society*, Vol. 1, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 371-374.
- Siebetcheu 2013 = Raymond Siebetcheu, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui*, in «SILTA» XLII (1), pp. 183-214.
- Siebetcheu 2016 = Raymond Siebetcheu, *Insegnare l'italiano ai calciatori stranieri*, in Anna De Marco (a cura di), *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, Perugia, Guerra, pp. 307-316.
- Stegu 2012 = Martin Stegu, *Les politiques linguistiques entre linguistique appliquée et linguistique populaire*, in «Synergies Pays germanophones», 5, pp. 31-36.
- Vedovelli 2010 = Massimo Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*, Roma, Carocci editore.